LE MONTAGNE DIVERTENTI

la rivista di chi ama l'altra montagna

Newsletter di metà primavera 2023

Piaghedo, il monte Cardinello e il Mater de Paia (15 marzo 2023, foto Beno).

Indice

Introduzione 3

Gite inedite 4

15 marzo 2023 | Monti Lariani
Il Cunfinàl (m 2243) *5*

22 marzo 2023 | Monti Lariani
Dal passo San Jorio alla cima di Ganda Rossa *14*

25 marzo 2023 | Valchiavenna
Alpe Peloso e val Tarda *22*

26 marzo 2023 | Monti Lariani
Pizzo di Gino (m 2145) *29*

1 aprile 2023 | Val Verzasca
Motom (m 1822) *38*

4 aprile 2023 | Val Sesia
Cresta Rossa (m 2986) *44*

Introduzione

Il numero estivo della rivista è in cantiere, ma approfitto di questa newsletter intermedia per segnalarvi alcune iniziative maggesi da non perdere e per raccontarvi di qualche gita inedita. Del nuovo numero, per ora, non vi do alcuna indiscrezione, se non che non ne rimarrete delusi!

Nuovi video

Vi ricordate del mini documentario sulla Valsolda, già promosso nel n.64 - Primavera 2023?

A questo (se clikkate sull'immagine dovrebbe aprirsi il link)

Si affianca ora anche la versione in inglese, tradotta e con la voce di Kim Sommerschield

E a giorni arriverà anche quella in francese, tradotta e con la voce di Jean Malka.

La troverete pubblicata qui: https://www.nemus.video/portfolio-video/

Aprile l'abbiamo dedicato anche alle riprese di un documentario su Giancarlo Colla, luinese novantaquattrenne di grandi spirito e carisma che sulle montagne attorno al lago Maggiore ha vissuto incredibili avventure.

Una micro anteprima da 3', un assaggio del personaggio, la potete già vedere qui:

E ricordate che la montagna distende!

Eventi

Iniziamo dal **Paese delle Storie** ad **Albosaggia**, con 3 giorni di iniziative tra venerdì 19 maggio e domenica 21 maggio, quest'anno dedicato a streghe e stregoneria in Valtellina.

In quest'ambito terrò un breve intervento sabato 20 alle 17, incentrato sui guaritori di paese, uomini e donne che con le loro doti han fatto del bene alle nostre comunità, per poi essere, a un certo punto, bersaglio di una caccia alle streghe in cui gli inquisitori li accusavano d'essere pericolosi ciarlatani da stanare. Uno di questi processi, quello alla Maria, cunsciaòs del lago di Como, fu condotto dagli "eroi" dello scandalo di *Striscia la notizia* e segnò in maniera profonda gli ultimi anni di vita della povera curatrice. La vicenda mi aveva scosso, ancor più l'indifferenza di tutti i perbenisti che non si erano opposti a una tale gogna mediatica. Così con l'aiuto dei nostri collaboratori era scaturito *Il fluido nelle mani,* uno speciale corale pubblicato nel *n.51 - Inverno 2019* de LMD che voleva raccontare i guaritori di paese e celebrarne alcuni dei più noti.

Il Paese delle Storie

Libri e incontri con gli autori; itinerari e letture; laboratori per i bambini e le attesissime pile della legna artistiche!

Torna ad Albosaggia "Il Paese delle Storie", festival della letteratura che celebra la **cultura alpina** valorizzandola in tutte le sue componenti.

Tema della 13^ edizione: **streghe e stregoneria fra Orobie e Retiche**.

Tre giorni alla scoperta e riscoperta della parola scritta e narrata, del territorio e della sua storia, con appuntamenti nel cuore del paese e negli angoli più suggestivi delle frazioni più antiche.
Al centro: il dialogo ed il confronto con scrittori, giornalisti e addetti ai lavori e l'ormai celebre concorso - il primo in provincia di Sondrio - dedicato alle cataste di legna, vere e proprie opere d'arte frutto dell'abilità e dell'ingegno di intere generazioni di *bosàc'*.

Sullo sfondo i **prodotti d'eccellenza** proposti da SpaH ed Albergo Etico Sondrio, la **danza** ed il **teatro**, il dibattito intorno ai temi caldi legati alla **sopravvivenza e allo sviluppo della montagna**.

PROGRAMMA presso Giardino famiglia Cortese
via Roma, n.18 Loc. Centro - Albosaggia:

LINK GOOGLE MAPS

Venerdì 19

ore 14:30 - Anteprima presentazione lavori della **Scuola Primaria e dell'Infanzia** di Albosaggia "*La carovana dei Pacifici*" e apertura laboratori per bambini;

ore 17:30 - **Apertura e presentazione del festival**;

ore 18:00 - **Michela Zucca:** ricercatrice antropologa e storica specializzata in cultura popolare, storia delle donne, analisi dell'immaginario "*Donne delinquenti: storie di streghe, eretiche, ribelli, rivoltose, tarantolate*";

ore 19:00 - **Apericena** a Km0 a cura di **SpaH e Albergo Etico**; formula con voucher solo su prenotazione *info@fondazionealbosaggia.it* (offerta libera obbligatoria al ritiro del voucher in biblioteca 0342211378);

ore 20:00 - Concerto **Coro CAI Femminile Valtellinese**;

ore 20:30 - **Marina Marazza:** scrittrice e giornalista, presenta il suo romanzo *"Io sono la strega"*, vincitore del premio Selezione Bancarella.

19/21 MAGGIO

Sabato 20

ore 10:00 - Presentazione lavori **Scuola Secondaria di primo grado** di Albosaggia;

ore 15:00 - **Giovanni Peretti**: divulgatore di storia, cultura e natura di montagna "*1646 Giacomina, l'anima sua e il diavolo*";

ore 15:40 - **Augusta Corbellini**: Presidente della Societá storica valtellinese; **Valerio Giorgetta**: autore del libro "*L' inquisitore fra Modesto Scrofeo e i processi per stregoneria a Sondrio*" ;

ore 16:30 - **Lucia Graziano**: studiosa di Storia della Chiesa e Archivistica "*Ingannatori, malefici e sapienti: storie vere di uomini e donne durante la caccia alle streghe*";

ore 17:00 - **Enrico Benedetti "Beno"**: alpinista, scrittore e direttore del "Le Montagne Divertenti" - *Il tempo delle curatrici*;

ore 17:30 - **Luca Giarelli**: Presidente Società storica e antropologica di Valle Camonica "*La grande caccia alle streghe in Valle Camonica (Bs) del primo Cinquecento*";

ore 18:00 - **Spettacolo teatrale** "*Strega sei, se la strega fai*" a cura di: Gruppo dialetto di Albosaggia, compagnia teatrale "Insieme per il teatro" e associazione sportiva danza Libellula a.s.d.;

ore 20:30 - **Convegno**: "*Caccia alle streghe e alle moderne chimere alpine: motoslitte, ponti tibetani, droni ed elicotteri, panchine giganti. Quale futuro possibile per la montagna, dal turismo, allo sport alle attività in via di estinzione?*" Conducono: Enrica Praolini e Max Ambesi.

Da venerdì a domenica

Itinerario pile della legna e "*percorsi delle paure*"; Mostra di Maurilio Donati "*Presenze misteriose sulle nostre montagne: gnomi e folletti, streghe e fate*"; Laboratori per bambini e ragazzi; Libreria Il Faro con tavolo consultazione e vendita libri a tema.

Quest'anno ricorrono i 5 anni dalla prematura scomparsa dell'amico **Cesare Sertore**, lo stoico e carismatico pastore di Ponte in Valtellina.

Come dimenticare l'emozionante video-intervista di Dagmawi Yimer e Giulio Cederna dal titolo "Sé pò ès galantóm" girata nell'estate del 2016 a Rón in cui Cesare parla delle origini della sua famiglia, della vita in alpe di un tempo, del suo ruolo all'alpe Rón e di ciò

che avrebbe voluto accadesse dopo la sua morte, in una visione panteistica del ciclo della vita contestualizzata sull'alpeggio che tanto amava.

Se la volete rivedere, andate sul sito de LMD alla pagina
http://www.lemontagnedivertenti.com/iniziative-e-news/cesare.ow?pageId=17924

Sveva Sagramola, in occasione di questa ricorrenza, ha deciso di riprogrammare su **Geo** giovedì 18 maggio 2023, alle 16.40, tale filmato.

Cesare a Rón (2016).

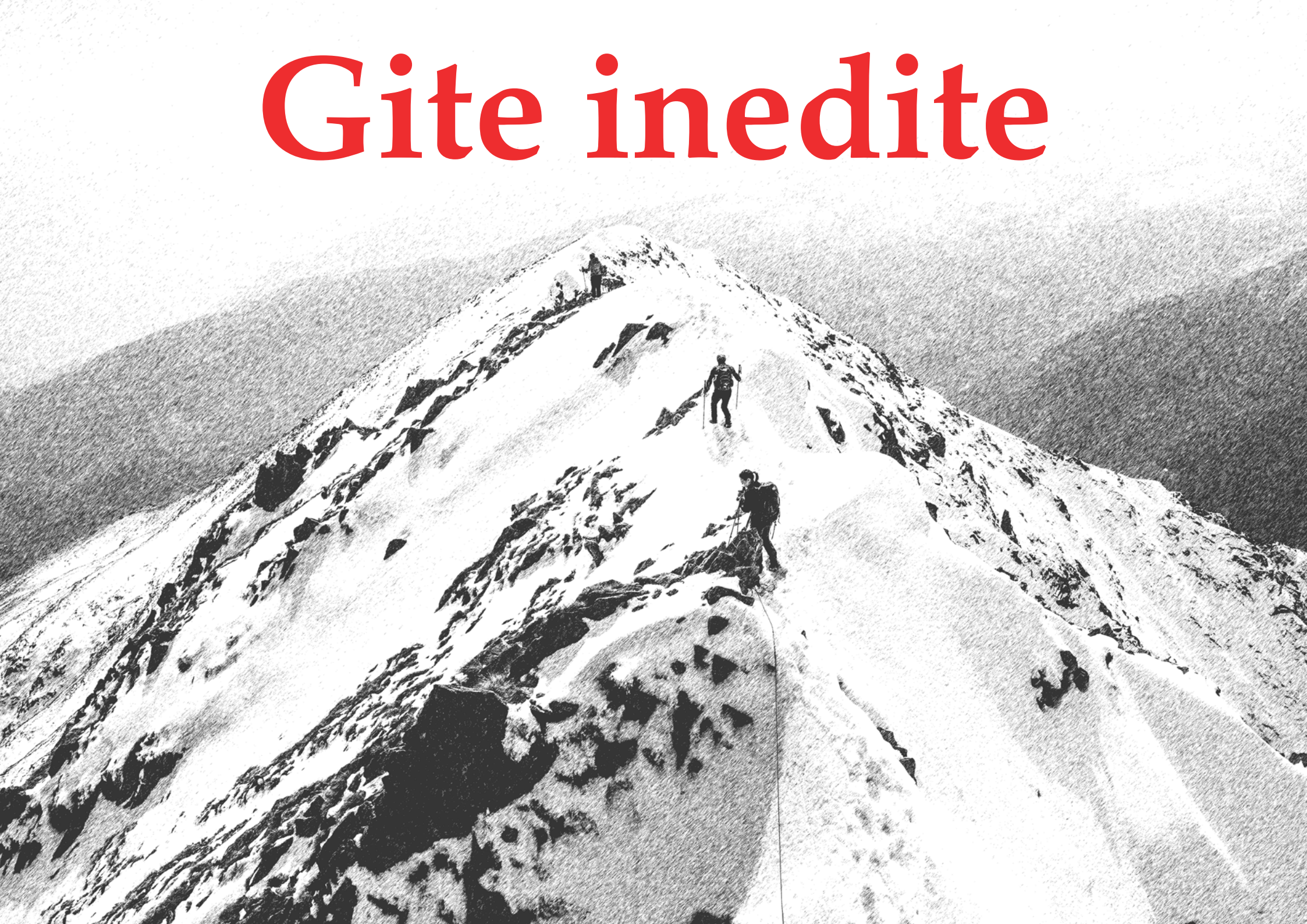
Per ricordare Cesare il figlio Sebastiano ha voluto organizzare per **domenica 21 maggio alle ore 17**, presso il cinema di Ponte in Valtellina, un'iniziativa con gli occhi rivolti al presente, dando la parola ad alcuni pastori e agricoltori della valle che si distinguono per una particolare attenzione all'ambiente, allo sviluppo locale, alla manutenzione della montagna, mossi dagli stessi valori in cui Cesare credeva.

L'iniziativa è organizzata da Sebastiano Sertore, Giulio e Giuseppe Cederna, in collaborazione con GAStellina, circolo Il Forno e Le Montagne Divertenti.

Interverranno:

- Sandro Bambini, agricoltore e vicesindaco di Ponte in Valtellina
- Luca Biscotti Folini, Gas Tellina
- Fulvio Brunalli, allevatore, Cascina Iris
- Pietro Mazzucchelli, coltivatore agrobiodiversità alpine
- Lorenzo Mazzucconi, Azienda agricola Pizzo Coca
- Nicoletta Pansoni, Istituto tecnico Agrario G. Piazzi, Sondrio
- Giuseppe Cederna legge "Il pastore d'Islanda" di Gunnar Gunnasson

Gite inedite



15 marzo 2023 | Monti Lariani

Il Cunfinàl (m 2243)

BELLEZZA

FATICA

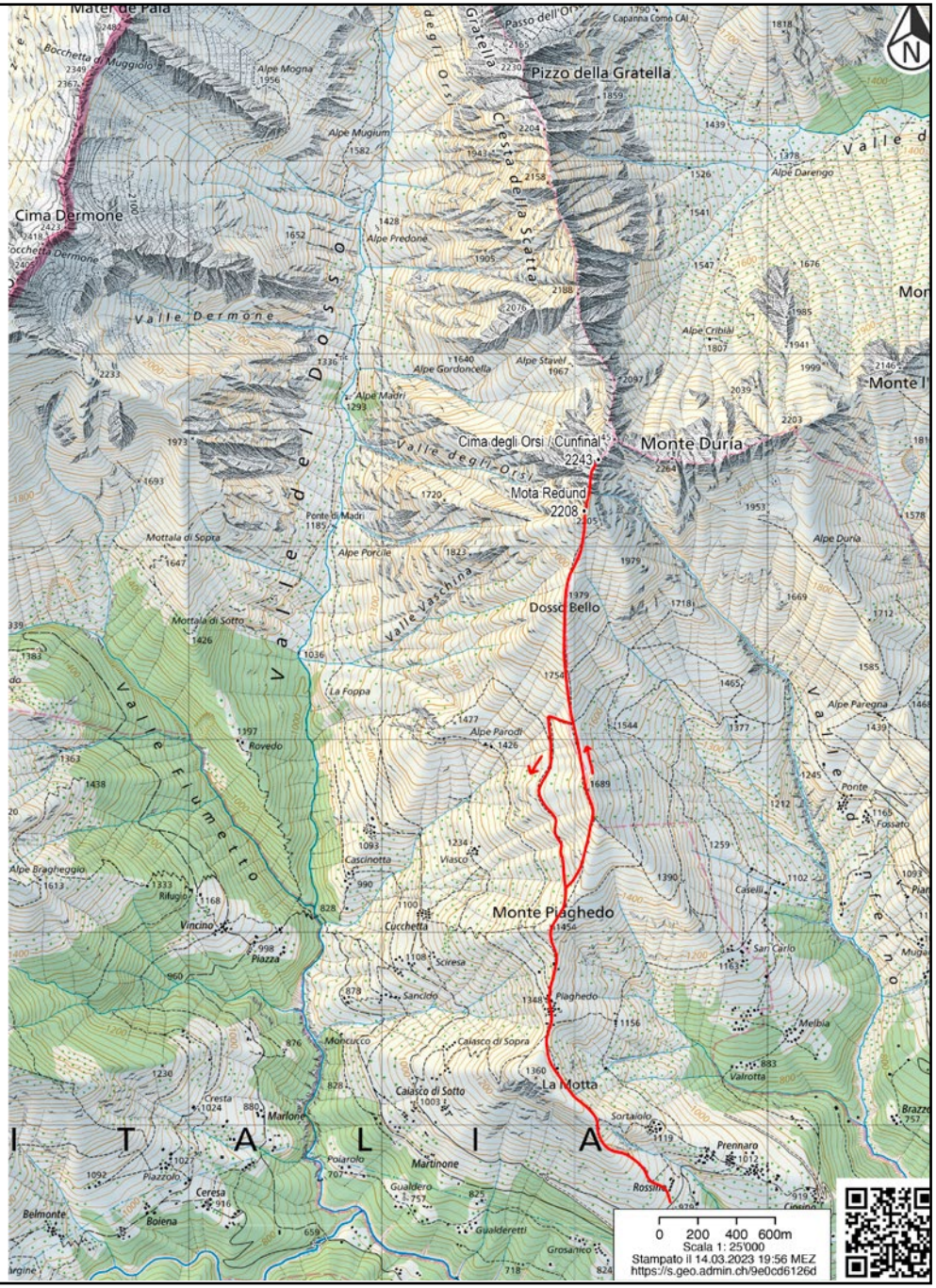
PERICOLOSITÀ

Il lago di Como e la Grigna dal Cunfinàl, indicato come cima degli Orsi sulle mappe (15 marzo 2023, foto Beno).

Sopra Gravedona, all'apice della dorsale erbosa a cavaliere tra la val Magiam (valle del Dosso su CTR) e la valle d'Inferno v'è il Cunfinàl (m 2243). Ci sono salito due volte in pochi giorni per godere dello splendido panorama sul lago di Como e sulle cime dei Muncech, nonchè dell'emozionante visione del fiabesco manipolo di baite di Piaghedo. L'ascensione, facilissima nella bella stagione, offre qualche emozione e ingaggio quando la neve rende grandiosa la breve e aerea cresta che dalla Mota Redund (m 2208) porta in vetta.

L'itinerario della gita visto da Braghec (22 marzo 2023, foto Beno).

Mappa d'inquadramento e mappa 1:25000 © SWISSTOPO
(www.geo.admin.ch)



Partenza: slargo poco prima di Rossino (m 972).

Itinerario automobilistico: provenendo dalla Valtellina o Valchiavenna, dopo il ponte del Passo si imbocca la Statale Regina (SS 340) che costeggia il lago di Como. Si passano Sorico, Gera Lario, Vercana, Domaso e si giunge a Gravedona. Poco oltre una strettoia, sulla dx si diparte la strada (SP 4) con indicazioni per Peglio/Dosso del Liro. Dopo 4,3 km si prende la strada per Dosso del Liro. Oltre Dosso del Liro questa si fa più stretta e di dirige verso Caiasco e la valle del Dosso. Presso una cappelletta (indicazioni) si svolta a dx verso Prennaro. Usciti dal bosco, prima che questa spiani, si trova subito sulla dx uno spiazzo per parcheggiare.

Itinerario sintetico: Rossino (m 972) - Piaghedo (m 1348) - monte Piaghedo (m 1454) - dosso di quota m 1979 - mota Redùnd (m 2008) - Cunfinàl (m 2243).

Difficoltà/dislivello in salita: 3+ su 6 con neve, 2,5 su 6 senza / 1300 metri circa.

Tempo previsto: 4 ore perla salita.

Attrezzatura richiesta: ramponi e piccozza con neve sulla cresta finale.

Dettagli: Alpinistica F+ con neve, T3 senza. Un breve salto roccioso (II) poco prima della vetta.

Mappe: *Carta del territorio, 1:20000.* La si trova solo come allegato del volume *Bruno Mazzoleni, La Mesolcina meridionale italiana,* Sondrio 2021, che è la più completa e precisa opera geografica ed escursionistica di questa regione.

Oggi arrivano LMD e dal pomeriggio iniziamo la distribuzione; così approfitto della mattinata libera per una gita nel nodo del Duria. Sono montagne snobbate per la loro quota, anche se di grande soddisfazione per i panorami che offrono e anche per le vie di salita affascinanti, quando non addirittura impegnative in caso di neve.

Abbandonata l'auto in uno **slargo a m 972** sulla strada per Prennaro e salutato il sole appena sorto, mi inerpico subito al dritto per i prati e tocco le baite di Rossino, poi ancora più ripidamente raggiungo l'isolata baita a m 1215, da cui la vista s'apre sulla valle di San Jorio.

Non sono certo in alta quota, ma la vegetazione su questa costiera non si spinge più su, forse a causa di Eolo, giardiniere di questa steppa dei monti Lariani. Il vento è tremendo e scuote non solo me, ma anche i fili di paglia che vorticano nell'aria, per ricadere come pioggia dorata. D'improvviso, come un miraggio, in parte appannato dalla bufera di neve che ha valicato la cresta di confine, ecco apparire su una sella stampata l'incredibile agglomerato di baite in pietra di Piaghedo (Ciaghée). Che posto isolato e spettacolare, fuori dal mondo, ma con una vista mozzafiato. Il robusto e piramidale monte Cardinello fa da fondale.

Alcune baite sono di recente ristrutturazione. Beati i proprietari! Insisto fedelmente lungo il dosso, timone dritto a N. A m 1300 inizia la neve. Poca, una spolverata scesa l'altro giorno e non ancora sciolta dal sole.

Più salgo più la vista è bella e dà ragione al toponimo Dos Bel. Oltre il monte Piaghedo una breve discesa, poi torno a salire per pendenze sempre più sostenute e neve compatta; gli scarponi la mordono appena.

Il dosso di m 1979 (identificato erroneamente come Dosso Bello sulle mappe) c'è la mota Redund (m 2208). Qui devo star un po' all'occhio perché a tratti la neve è dura e scivolosa e su queste pendenze

L'alba alle baite di Rossino (15 marzo 2023, foto Beno).

è meglio non far stupidate.

La cresta spiana, ma si fa anche aerea, specialmente verso la val Magiam. C'è qualche cornice, per cui mi tengo un po' verso la valle d'Inferno. Un intaglio, cui giungo per una sella nevosa esposta, precede 4 metri di roccette. La croce di vetta non è lontana. Le aggiro, per rocce meno verticali, da sx. Ancora un po' di cresta, facile, ed eccomi sul **Cunfinal (m 2243, ore 4)**. Una croce non troppo vistosa, fatta con bacchette di ferro saldate, mi accoglie. In giro non c'è anima viva.

Interessante la prospettiva sul lago Darengo e sul Cavregasco. Ma anche quella sul Duria. Son quasi tentato di attraversare e raggiungerlo, ma chissà se la neve tiene. Poi guardo l'ora: sono le 11! È meglio che mi muova: alle 13 devo essere da mio papà a pranzo e alle 14 in tipografia a Sondrio. Così giù di corsa, tagliano sulla dx il monte Piaghedo per risparmiar tempo. Alle 12 sono alla macchina, con la promessa di riportarci, conclusa la distribuzione della rivista, papà, Gioia, Gil e Paola. E questa volta, di fermarci un po' in vetta a godere del panorama!

Il vento soffia la neve su Prennaro (15 marzo 2023, foto Beno).

Piaghedo (15 marzo 2023, foto Beno).

Piaghedo (18 marzo 2023, foto Beno).

Al dosso di m 1979 (18 marzo 2023, foto Beno).

Gli ultimi metri per la vetta (15 marzo 2023, foto Beno).

In vetta al Cunfinàl (18 marzo 2023, foto Beno).

Rientrando, lungo la cresta innevata (18 marzo 2023, foto Beno).

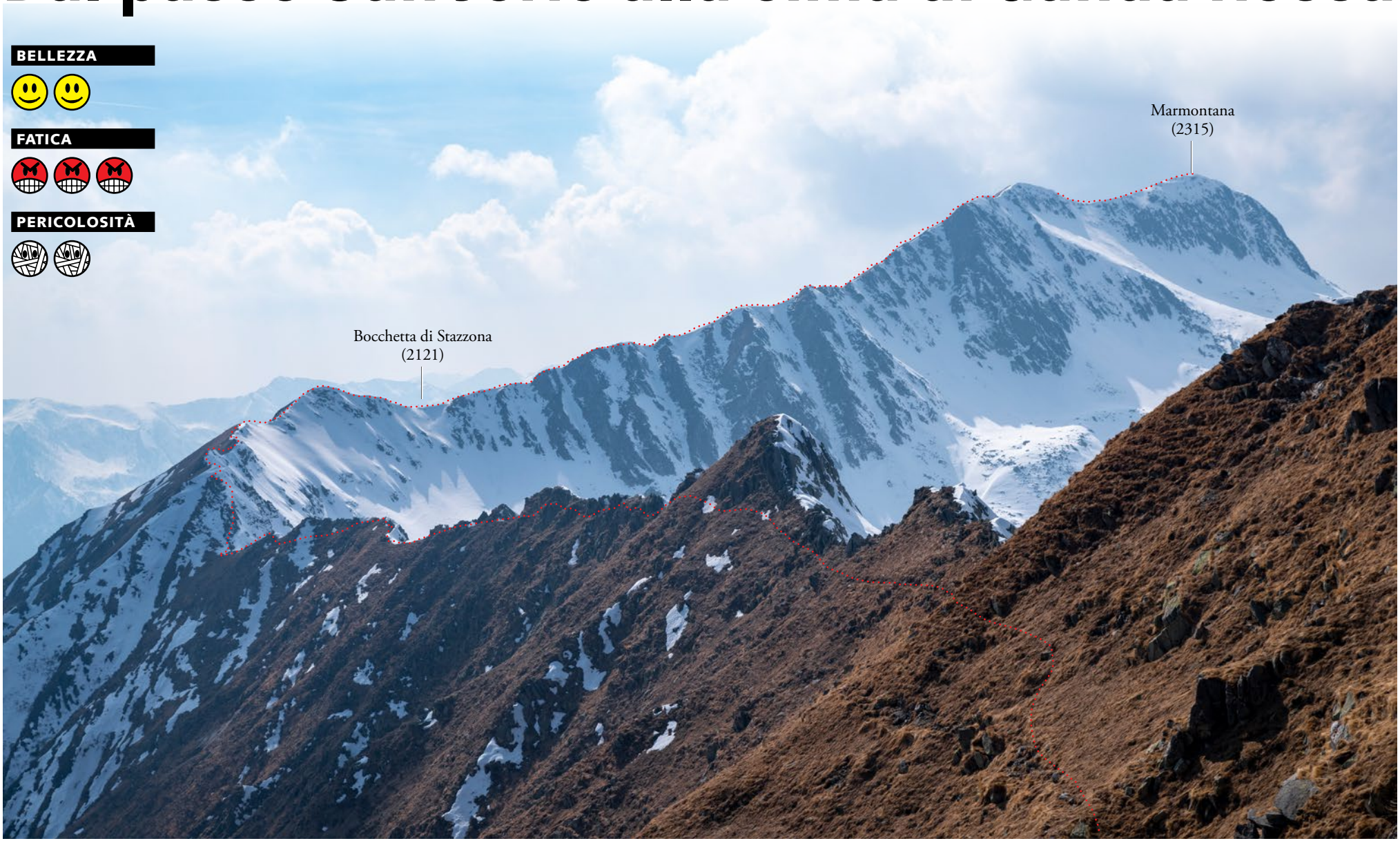
22 marzo 2023 | Monti Lariani

Dal passo San Jorio alla cima di Ganda Rossa

BELLEZZA

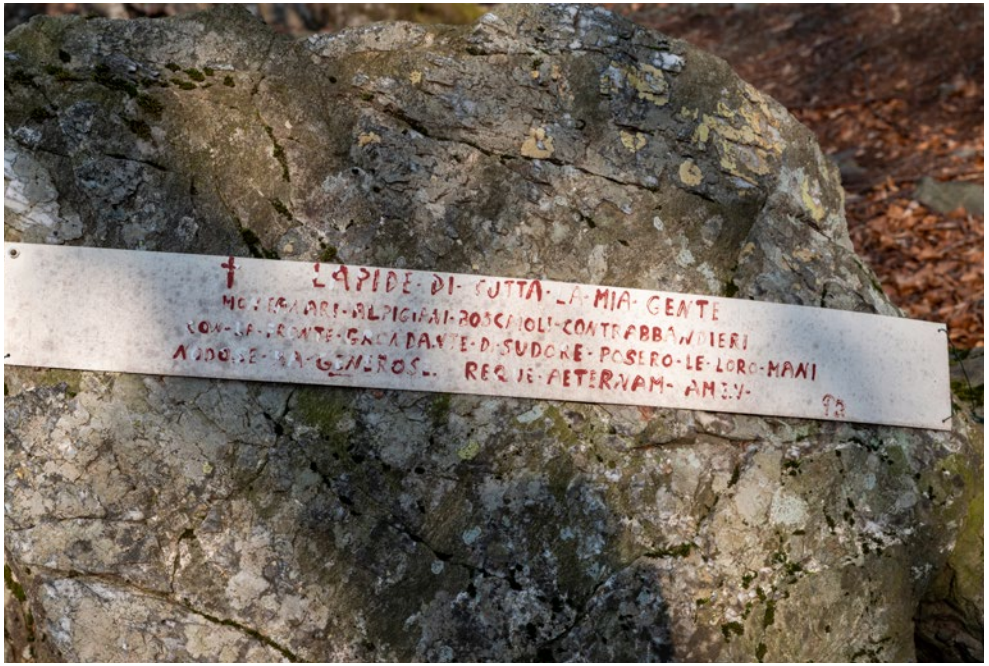
FATICA

PERICOLOSITÀ



La lunga cresta che dal Marmontana porta al Torresella (22 marzo 2023, foto Beno).

Torno a Dosso del Liro, questa volta per fare una traversata che dal passo San Jorio mi porterà alla cima di Ganda Rossa, passando per Marmontana e Torresella. Una gita molto lunga, complicata dalla neve sui versanti non a S che mi ha molto rallentato, impedendomi di concatenare anche cima da Stagn e Cardinello. Molte zecche nella valle di San Jorio. Per fortuna trovate sui pantaloni ed eliminate prima che si attaccassero.
Gli ambienti attraversati sono ricchi di curiosità e fascino, ma i sentieri sono confusi e spesso in disuso.



Alba alla chiesa di Santa Maria delle Grazie a Gravedona e un curiosa scritta nella valle di San Jorio (22 marzo 2023, foto Beno).

Partenza: Novina (m 860).

Itinerario automobilistico: provenendo dalla Valtellina o Valchiavenna, dopo il ponte del Passo si imbocca la Statale Regina (SS 340) che costeggia il lago di Como. Si passano Sorico, Gera Lario, Vercana, Domaso e si giunge a Gravedona. Poco oltre una strettoia, sulla dx si diparte la strada (SP 4) con indicazioni per Peglio/Dosso del Liro. Dopo 4,3 km si prende la strada per Dosso del Liro. Oltre Dosso del Liro questa si fa più stretta e di dirige verso Caiasco. Appena oltre le case di Novina c'è possibilità di parcheggiare.

Itinerario sintetico: Novina (m 860) - Martinone - ponte a m 828 - Piazza (m 998) - Ceresa (m 916) - Badangheno - Zoccaccia (m 1734) - avert di Stazzona (m 1910) - Marmontana (m 2315) - bocchetta di Stazzona (m 2121) - Torresella (m 2246) - cima di Ganda Rossa (m 2213) - alpe Bragheggio (m 1613) - rifugio Livincino (m 1333) - Novina (m 860).

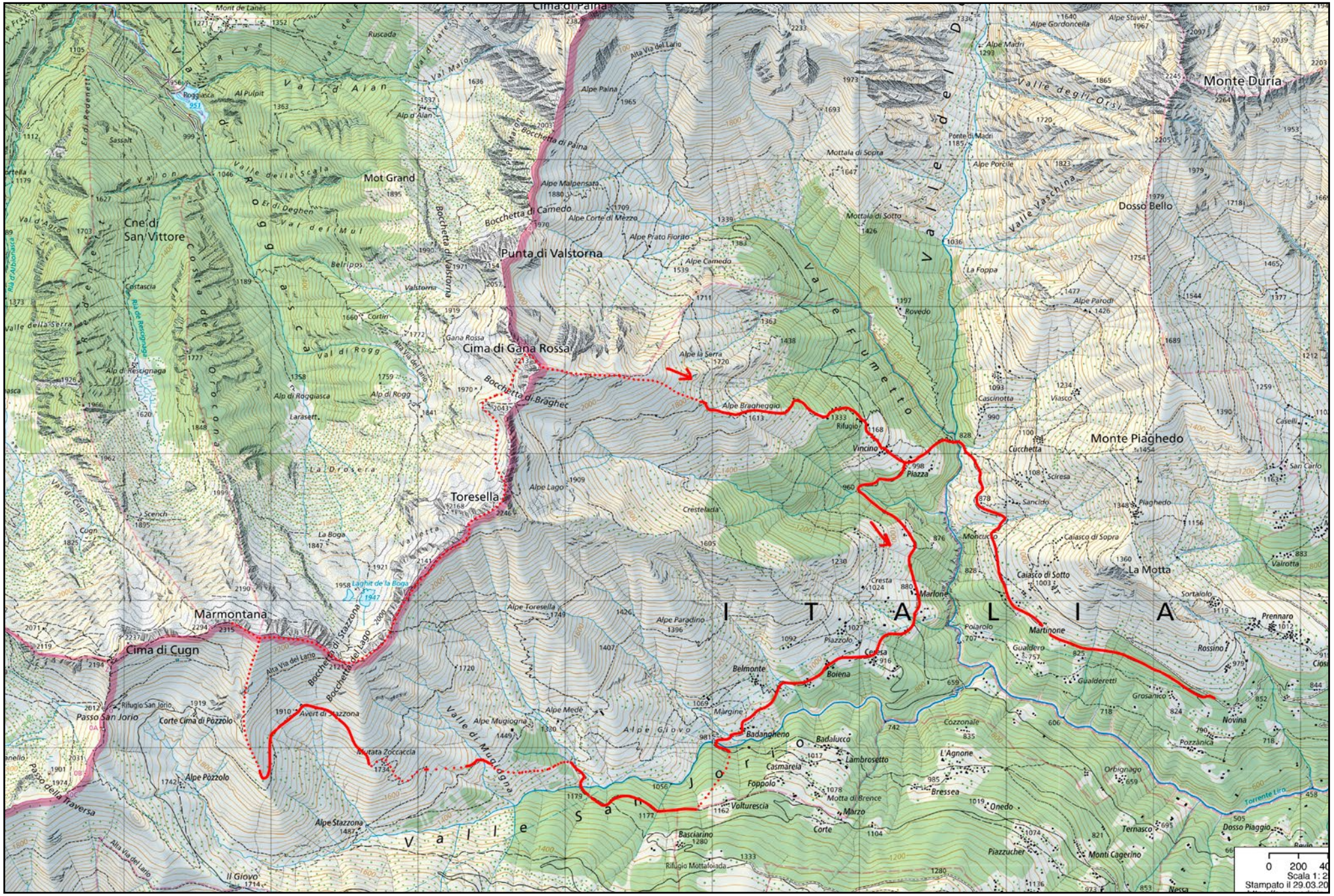
Difficoltà/dislivello in salita: 4- su 6 con neve / circa 2000 metri.

Tempo previsto: 10 ore.

Attrezzatura richiesta: ramponi e piccozza con neve residua.

Dettagli: Alpinistica PD- con neve, T4+ senza. Gita faticosa. Lunga cresta con fianchi ripidi o rocciosi. Sentieri non sempre evidenti.

Mappe: *Carta del territorio, 1:20000.* La si trova solo come allegato del volume *Bruno Mazzoleni, La Mesolcina meridionale italiana,* Sondrio 2021, che è la più completa e precisa opera geografica ed escursionistica di questa regione.



Mappa su base © SWISSTOPO (www.geo.admin.ch)

Aggraziato è il sorger del sole a Gravedona, tra cubi di cemento, scorci superstiti di romantiche architetture del passato e lembi di terra ancora coltivata sfuggiti alle speculazioni.

Oggi voglio fare una gita da 10 ore sopra Dosso del Liro. Un tragitto a casaccio, senza nemmeno l'ausilio di una mappa. Mi rattrista che dopo tanti anni di gite non riesca più a godere del piacere di smarrirmi tra valli e cime. Peccato.

Vista sul passo San Jorio dalla cresta del Marmontana (22 marzo 2023, foto Beno).

Mi incammino di buon passo dallo slargo che segue le case di Novina (m 860 - in questo brano userò la toponomastica proposta sulla CNS per sveltezza, ma i giusti toponimi andrebbero ricercati su Bruno Mazzoleni, *La Mesolcina Meridionale Italiana*, Sondrio 2021). Una sbarra vieta l'accesso alle auto nella pista sterrata per le case di Martinone. Arriva un Pandino. Su la sbarra, giù la sbarra e l'auto fugge a valle, mentre io aggiro la sbarra e avanzo scandagliando il fondo della valle in cerca di un passaggio per passare sull'altro versante, ma non ne vedo. Finisco per addentrarmi nella valle del Dosso e il primo ponte utile è quello per Piazza, cui giungo

miracolosamente senza zecche attaccate ai pantaloni. Strano che le maledette non ci siano ancora.

A Piazza vado a sx e finisco su una strada che mi porta all'imbocco della valle di San Jorio. Pasticciando un po' in sx e un po' in dx orografica sono al ponte a m 1179. Sul versante bacio c'è la neve. Mi appoggio all'altro, confidando di trovare un sentiero, ma nulla. Solo una traccia che un tempo doveva esser battuta, come testimoniano le scritte incise sui tronchi dei faggi. Scritte di 80 anni fa, però!

A m 1400 tanti puntini neri risalgono i miei pantaloni, e uno rosso si è attaccato alla cinta del mio zaino.

Eccole le carogne che vogliono banchettare col mio sangue.

Faccio una strage, ma ogni 20 passi vengono rimpiazzate da altre. Sono a m 1450. Giro il timone dritto verso l'alto. Se mi alzo sopra i m 1700 non dovrebbero più essercene. E così è.

Tra ceppi di visega che rendon scomodo il cammino tocco Mutata Zoccaccia, poi su una traccia più marcata sono alle due misere baite dell'Avert di Stazzona (m 1910). Poco a O rimonto per prati e detriti la dorsale che cavalco fino allo spartiacque principale affacciandomi alla bianca val di Roggiasca.

Ho di fronte l'inverno, mentre alle spalle una marrone stagione indefinibile, triste costante dei mesi freddi del 2022 e del 2023.

Il Torresella dalla vetta del Marmontana (22 marzo 2023, foto Beno).

Ora cavalcherò per un po' le creste. Prima a sx, giungendo in vetta al Marmontana, dove mi accoglie una piccola croce semi sommersa. Sotto di me è il passo San Jorio. Torno indietro e proseguo, infastidito dal persistente vento e dal cielo fosco, scendendo alla bocchetta di Stazzona.

Continuo quindi sullo spartiacque che diven sempre più turrito. Di tanto in tanto le cornici di neve suggeriscono prudenza, perché non sarebbe bello né precipitare in Svizzera, né scivolare per lo scosceso versante italiano di erba e roccette ripidissime.

Solo un modesto ometto addobba la vetta del

Torresella (m 2246), vertice comune di val San Jorio, valle di Roggiasca e valle del Dosso.

La linea di confine piega a N. E che cavolo, io che speravo di non dover usare i ramponi, sono costretto a metterli. Il freddo rende abbastanza compatta la neve così, presagendo rogne nello scavalcare la successiva prominenza della cresta, la aggiro dal fianco elvetico, calandominci per un ripido canaletto, cui segue un bel pendio adatto al scivolar col culo per un centinaio di metri.

Il Torresella, versante N (22 marzo 2023, foto Beno).

Con le mutande slozze, contorno da sx le propaggini rocciose della quota 2113, poi, anziché puntare alla bocchetta di Braghec', vado a prendere la cresta O della cima di Ganda Rossa. Il nome si riferisce al colore delle rocce. Neve, ghiaccio e rocce scoperchiate dal vento, mi accompagnano fino alla vetta

Sull'anticima SE della cima di GAnda Rossa. Alle mie spalle la vetta maggiore (22 marzo 2023, foto Beno).

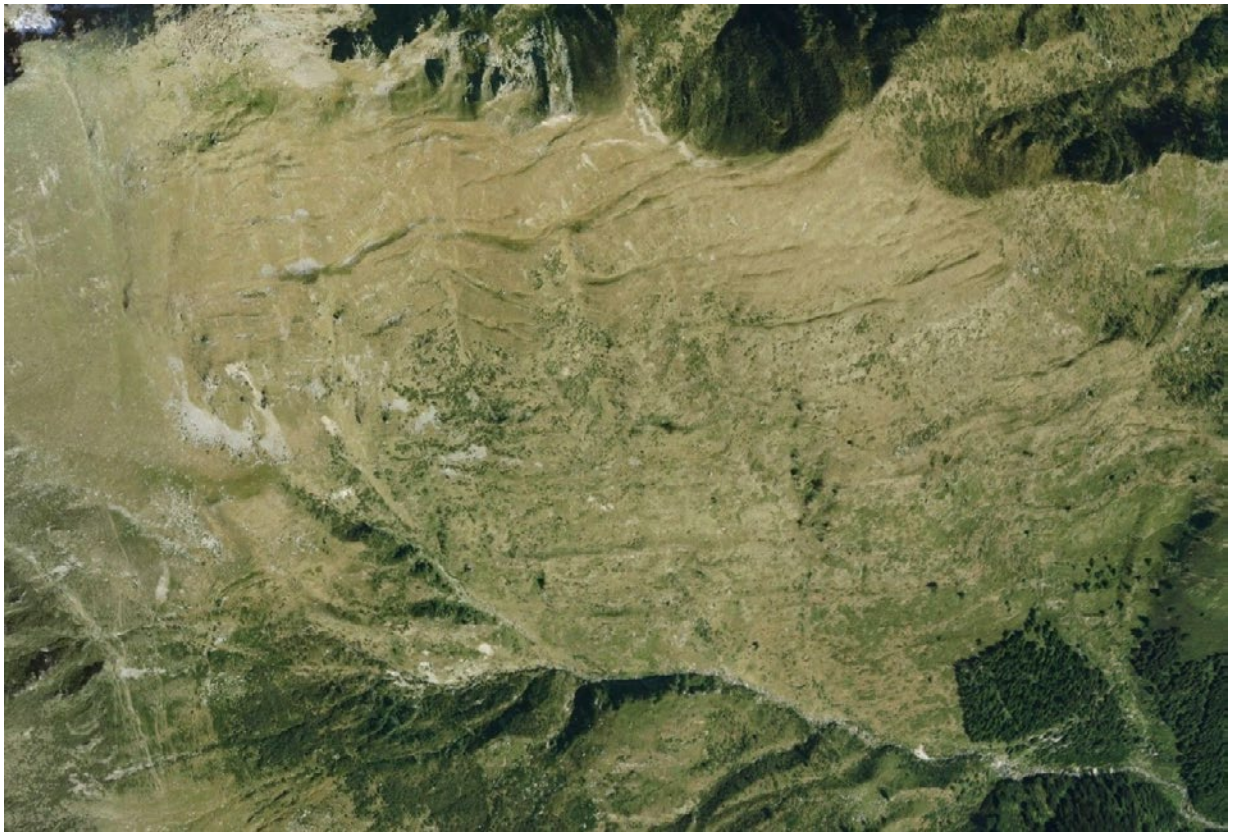
maggiore (m 2213), dove un sasso colorato e cementato tra le rocce, sugella l'amore tra Mario e Cristina.

Una vetta di poco più bassa s'alza a SE. Solo da quest'ultima si vedono la valle del Dosso e il lago di Como; quindi vale il viceversa: dal lago di Como della cima di Ganda Rossa è visibile la sola anticima.

Il tempo a mia disposizione è scaduto, divallo perciò per la cresta orientale. Una curiosa sequenza di valli paralleli, quasi dei terrazzamenti che seguono le isoipse e distanziati di 20 metri di dislivello uno dall'altro e evidenziati dalla presenza di neve al loro interno attira la mia attenzione. Sono troppo colossali per essere opera dell'uomo. E poi a che scopo li avrebbero dovuti costruire? Ma sono anche troppo regolari per essere naturali.

Alla sera chiamo il Bruno Mazzoleni che riesce a ottenere un'informazione a dir poco sorprendente: quel versante era il pascolo degli abitanti di Dosso del Liro, e lo sfruttavano con circa 300 capi bovini.

I pastori ampliarono e regolarizzarono delle formazioni naturali preesistenti sia per garantire un pascolo



Fotografia aerea del versante SE della cima di Ganda Rossa da cui si notano chiaramente i misteriosi corrugamenti paralleli.

L'alpe Bragheggio (22 marzo 2023, foto Beno).

più agevole al bestiame, che per creare delle riserve di acqua su un versante privo di sorgenti.

All'alpe Bragheggio il sole calante smette di illuminare il versante. Sveltissima, tra i faggi e le insidie che si nascondono nello spesso strato di foglie fruscianti che ammanta il sentiero, è la discesa al rifugio Livincino.

Alla Piazza, gran bel posto, ci sono le mucche scozzesi e ritrovo la via dell'andata. Corricchiando per non prender buio, rieccomi all'auto.

Anche oggi in giro non ho incontrato anima viva.

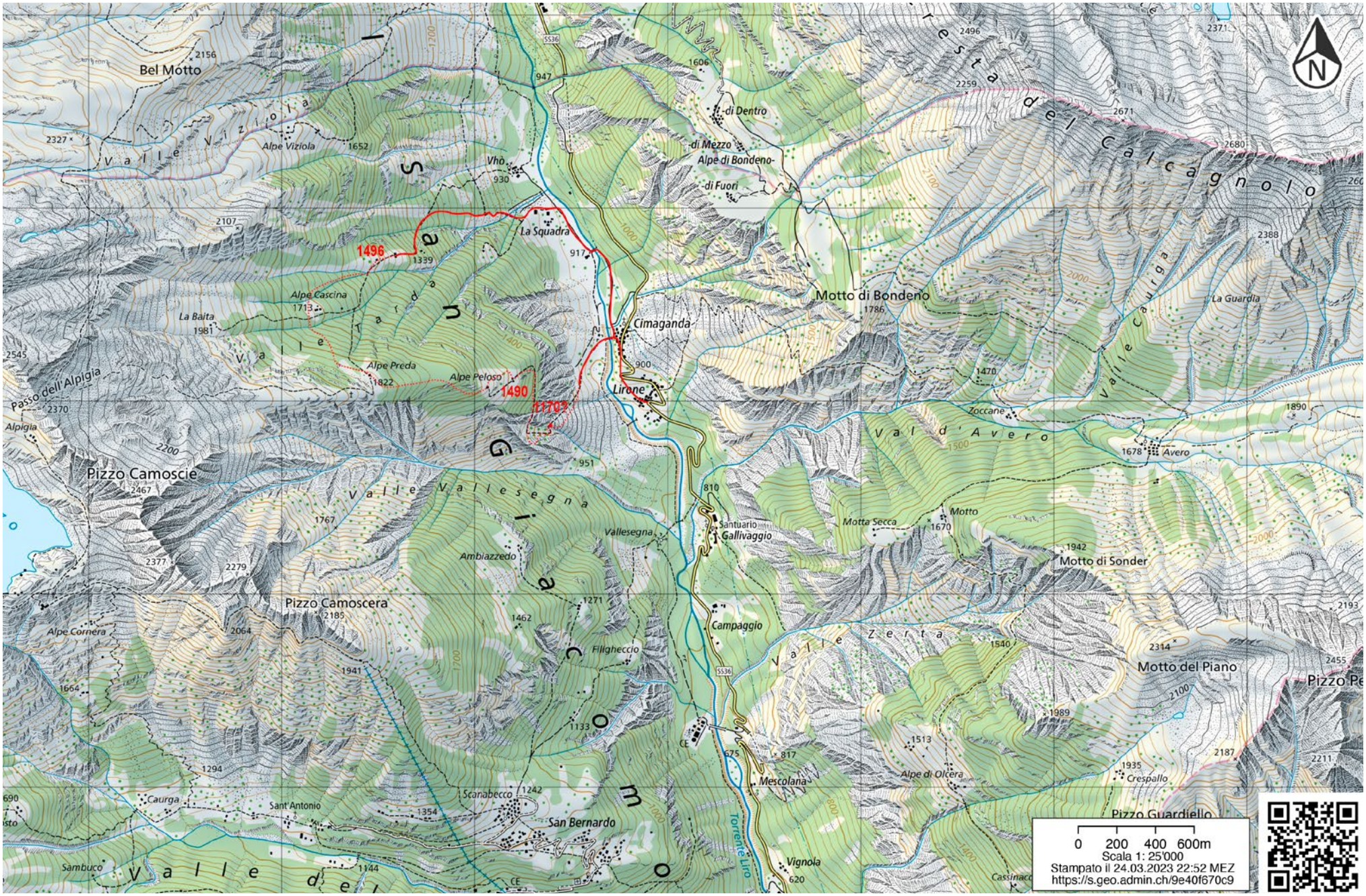
25 marzo 2023 | Valchiavenna

Alpe Peloso e val Tarda

La Vallesegna e l'acrobatico itinerario che da Cimaganda raggiunge l'alpe Peloso (25 marzo 2023, foto Beno).

Era da anni che questa gita era nel cassetto. La mappa l'avevo salvata nella cartella "Idee per itinerari nuovi" e non l'avevo più presa in mano. Poi, per caso, due esperti incontrati sul Cunfinàl mi hanno stuzzicato: «Sei mai stato all'alpe Peloso? È un posto incredibile, proprio da LMD.»
Preso al volo il loro consiglio, ho consultato il *genius loci* della Valchiavenna, Mauro Premerlani. Mi ha confermato la magia dell'alpe, del suo baitone, e elencato tutta una serie di peculiarità che avrei incontrato. L'incredibile itinerario che vi sale supera la vertiginosa parete del Peloso. Non è adatto a tutti. Neppure è semplice rientrare con un anello che porta a Vho, specialmente in questo periodo dove a N c'è ancora neve. Ci sono andato con Gioia in vista di un articolo per LMD n.66 - autunno 2023.

Lirone e Cimaganda dal sentiero per l'alpe Peloso (25 marzo 2023, foto Beno).



Mappa su base © SWISSTOPO (www.geo.admin.ch)

Partenza: Lirone (m 857).

Itinerario automobilistico: da Chiavenna si prosegue sulla SS 36 in direzione del passo dello Spluga fino a Lirone. All'interno del tornante destrorso in corrispondenza del piccolo nucleo si trova parcheggio.

Itinerario sintetico: Lirone (m 857) - Cimaganda (m 900) - alpe Peloso Inferiore (m 1497 su CTR) - alpe Peloso Superiore (m 1566) - alpe Preda (m 1815) - alpe Cascina (m 1705) - Tecchi (m 1496 - m 1436 - m 1360) - La Squadra (m 926) - Cimaganda - Lirone (m 857) .

Difficoltà/dislivello in salita: 4- su 6 con neve / circa 1000 metri.

Tempo previsto: 8 ore.

Attrezzatura richiesta: ramponi e piccozza con neve residua.

Dettagli: T5-, possibili tratti a carattere alpinistico con neve. Itinerario difficile per la mancanza di sentieri chiari e segnalati, ad eccezione del tratto affacciato alla Vallesegna e nel cuore della parete Peloso Inferiore che è bollato. Un passo di II su roccia in questo tratto. Meglio non avere né vertigini né difficoltà a muoversi in ambienti selvaggi. La parte alta della discesa in val Tarda è tutta da ricercare, mentre più sotto il vecchio tracciato torna chiaro.

Mappe: SeTe Map, *Valchiavenna. Valle Spluga e val Bregaglia,* 1:25000 (aggiornata al 2020 e distribuita da Beno Editore).

Visto che non voglio rovinarvi la sorpresa per il n.66 de LMD, sarò telegrafico e senza approfondimenti!

Tra le raccolte case di **Lirone**, che ci schermano dai rombi delle moto e delle auto, agguantiamo il sentiero per Cimaganda, poi attraversiamo il Liro e ci portiamo sotto l'immane parete del Peloso. Costeggiamo, in salita verso sx, la pietraia che ne costituisce la gengiva (trovando l'attacco di varie vie d'arrampicata che però non hanno incentivato a pulire il sentiero dagli infestanti). Ci scrolliamo un po' di zecche dai pantaloni. Entriamo nel primo canalone detritico sulla dx che in alto è sbarrato da un salto. Poco prima, a circa m 1200, c'è un masso con la punta verniciata giallo arancio: è il primo segnavia! Ci indica che dobbiamo uscire sulla sx. Bolli scoloriti ci portano a scavalcare la dorsale con la Vallesegna. Poi, inaspettata, una cengia pianeggiante sospesa sopra la dirupata Vallesegna. Brivido!

Segue una scarpata popolata da ginestre e rovi sulla dx con un passo di II su placca dovuto probabilmente a un tratto di sentiero franato. In cima al pendio ci scontriamo con la parete. I bolli ci indirizzano su una cengia ascendente tra le rocce. Poi sentiero, che sopravvive a tratti scalinato. Attraversiamo un orrido solco, zigzaghiamo, altra cengia verso dx e sfuggiamo ai precipizi approdando alla dorsale alberata.

Troviamo la stupenda baita dell'**alpe Peloso inferiore**. Una rarità col tetto multifalda, edificata po' a carden, un po' in pietra e che regge, almeno nella sua porzione meridionale, all'usura del tempo e dell'abbandono. Chissà per quanto. Finiscono i segnavia. Noi da dx (faccia a monte) raggiungiamo l'**alpe Peloso superiore** (una baita fatiscente, strani ometti, sorgente), ma credo che, in accordo con le mappe, si passi a sx (lato Vallesegna).

La traccia (o quel che ne resta) tra abeti caduti prosegue lato Vallesegna, per rientrare, sopra un salto di roccia, sulla dorsale.

Incontriamo 2 pozze (torbiere?). Trovo anche un bel palco di cervo.

Senza sentiero e nella neve marcia arriviamo all'**alpe Preda** (carden diroccati).

A nuoto nella granita, stando in quota e cercando di evitare di attraversare sponde troppo ripide e foriere di slavine, disegniamo in valle Tarda un arco fedele alle isoipse portandoci all'ultimo ramo del torrente, dove non c'è neve. Accosti al ruscello perdiamo rapidamente quota. Dove, a m 1515, si uniscono i rami dei torrenti, ritroviamo una discreta traccia che esce a sx per una specie di corridoio. Ecco la più alta delle baite dei **Tecchi (m 1496)**, ancora in piedi. Più giù, sulla medesima dorsale e circondate da precipizi, due baite gemelle, ancora utilizzate.

Singolare, addossata a una parete verticale, è una ciclopica vasca di lastroni.

C'è una monumentale scalinata in pietra e il sentiero è ben definito, talora cinto da muretti. Alle baite a m 1360 pieghiamo a sx, dove una cengia vince la parete e ci lascia continuare la discesa in un bosco magico, tra grandi alberi e grandi massi. Le mappe indicano solo un sentiero che taglia a NE verso Vho. Noi teniamo invece una buona traccia che va a E e ci deposita nel fondovalle non lontani da **Squadra**. Strada tra i prati fino a Cimaganda, poi sentiero per chiudere la gita a **Lirone**, dove ci aspetta un bel bagno di Giunone nella Mera: dobbiamo farci belli che siamo invitati a cena!

A circa m 1200 c'è il primo, provvidenziale, segnavia (25 marzo 2023, foto Beno).

La prima cengia ascendente (25 marzo 2023, foto Beno).

La seconda cengia ascendente segna la fine del tratto in parete (25 marzo 2023, foto Beno).

Come un miraggio in questo luogo repulsivo appaiono tratti scalinati (25 marzo 2023, foto Beno).

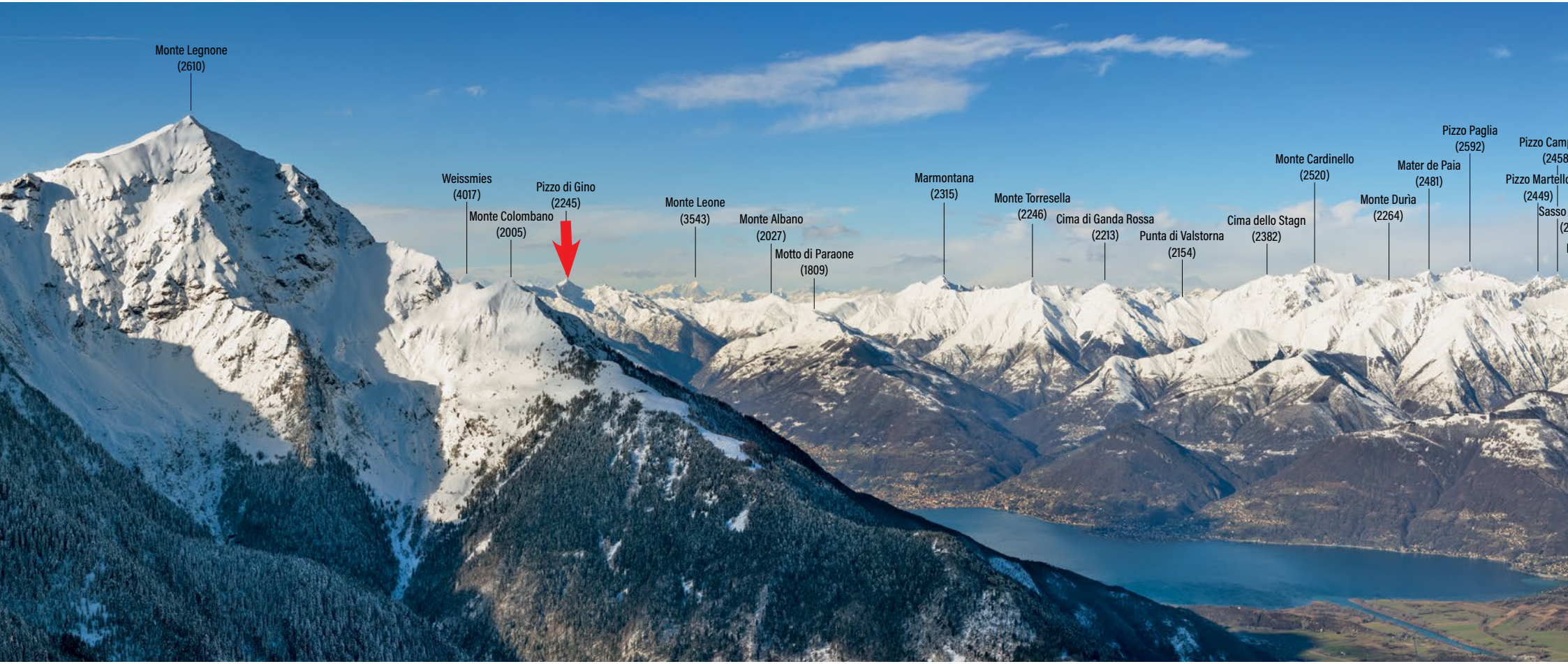
L'alpe Peloso Inferiore e Cimaganda (25 marzo 2023, foto Beno).

26 marzo 2023 | Monti Lariani

Pizzo di Gino (m 2145)

Il pizzo di Gino, versante val Cavargna (26 marzo 2023, foto Beno).

Una equa contrattazione di coppia prevede che a ogni concessione data a una parte, come quella di farci di sabato la grossa ravanata all'alpe Peloso, genere di gite che piace a me, ne segua una per la contro-parte. Quindi, benché avrei voluto riservarlo a quando masticherò con le gengive, mi gioco l'ascesa al pizzo di Gino, bella piramide in testa alla comasca val Cavargna che Gioia è stanca di vedere sia dalla Valtellina, che dal lago di Como, che dal Ticino senza esserci mai salita. È una gita elementare, tant'è che ci porta via tre ore in tutto, ma il panorama che si ha dalla vetta ne varrebbe almeno il doppio!



Il monte Legnone e quelli in testa al Lario (8 dicembre 2020, foto Beno).

Mappa su base SWISSTOPO (www.geo.admin.ch)

Partenza: Tecchio (m 1282).

Itinerario automobilistico: dal Piano di Porlezza di sale in val Cavargna, toccando Cusino, Calbino, Burena e a Bubegno prendere la strada per Tecchio, dove termina il transito consentito lungo la carrozzabile per il rifugio Croce di Campo e vi sono vari parcheggi.

Itinerario sintetico: Tecchio (m 1282) - alpe Piazza Vacchera (m 1774) - pizzo di Gino (m 2245).

Difficoltà/dislivello in salita: 2+ su 6 / circa 1000 metri.

Tempo previsto: 3 ore per la salita.

Attrezzatura richiesta: ramponi e piccozza con neve residua.

Dettagli: T2. Tracciato su piste e sentieri bollati. Un po' aereo l'ultimo tratto della cresta SO.

Oggi dan tempo infame, ma non essendo moderni e, perciò, non fidandoci delle notizie, quando ci svegliamo, epigoni di san Tommaso, guardiamo fuori dal finestrino dell'auto. Il cielo è limpido; non c'è una nuvola nemmeno a pagarla. Così raggiungiamo il Piano di Porlezza e ci infiliamo in val Cavargna.

Che luci, che colori stamattina; eco dello splendido tramonto visto ieri sera dalla casa di Roby sopra a Sorico, quando il sole s'è coricato proprio dietro il pizzo di Gino, che da quell'angolazione è un bel dente innevato.

La tortuosa carrozzabile ci immerge nell'isolamento della val Cavargna e nei suoi dispersi paesi, ipertrofici per l'orografia in cui sono collocati.

Da Bubegno si stacca una ripidissima lingua asfaltata che prende quota fino a **Tecchio (m 1282)**, limite di transito libero. Un sentiero diretto che parte nella pineta vince per ripidezza da strada e, toccando la prominenza del Sasso, si dirige a N tra i pascoli. Lo sguardo si amplia presto pochè in val Cavargna la vegetazione d'alto fusso termina ad altimetrie decisamente basse. Così restiamo affascinti dalla sella sopra Malè che fa da palco alle Grigne . Un quadro maestoso, ma dipinto con le tenui tonalità della primavera che tarda ad arrivare. Nell'opposta direzione, inconfondibile, è la piramide erbosa del pizzo di Gino. Non ho con me né una cartina, né mi sono informato sugli itinerari che toccano questa cima, ma osservandola è ovvio che vi si sale prima per la pista militare che ne solca il versante meridionale, quindi per l'appoggiata ed erbosa cresta SO (quella di sx guardando da qui).

Ruotando lo sguardo ancor di più in senso antiorario ecco San Lucio, la chiesetta, il passo, e poco a S la cima di Fiorina, la più alta della val Solda, che abbiamo celebrato sia sul n.64 - Primavera 2023 de LMD, sia in un documentario Nemus (www.nemus.video).

Senza raggiungere il rifugio Croce di Campo, pieghiamo a sx e per una pista sterrata ci portiamo in piano all'alpe Piazza Vacchera, quindi agguantiamo la pista militare e, come da previsione, prendiamo la cresta SO, affacciandoci alla valle di Albano. La scarpata alla nostra sx è tutta innevata e conferisce

un tono austero anche al docile pizzo di Gino. Oltre un'anticima, appoggiandoci dapprima alla traccia sul fianco dx, quindi sul fil di cresta, tocchiamo la croce di vetta del **pizzo di Gino (m 2245, ore 2:45)**. Certo è che con più neve questi ultimi metri un po' aerei avrebbero potuto anche far tribolare.

Manco ce n'eravamo accorti che il brutto tempo è arrivato. Questo, per punire la nostra diffidenza verso gli organi di informazione, ci nasconde il panorama, che altrimenti sarebbe estesissimo. A N le nubi fanno sbarramento oltre la cresta di confine, quella del Marmontana percorsa pochi giorni fa. Della Valtellina si intuisce solo l'esistenza, in quando una cataratta di bufera la offusca appena a monte della rettificata foce dell'Adda. Un po' meglio va al lago di Como, che però non brilla d'un bell'azzurro, ma è di un blu plumbeo. Quando questa torva atmosfera ingloba anche la valle di Albano e la val Cavargna, sul pizzo di Gino, che ne è la più alta vetta del divisorio, inizia a nevicare.

Così noi, di corsa, come Baglioni ...

L'alba al Piano di Porlezza (26 marzo 2023, foto Beno).

Sopra la sella di Malè, le Grigne (26 marzo 2023, foto Beno).

San Lucio, sul confine con la Svizzera (26 marzo 2023, foto Beno).

La cresta finale del pizzo di Gino (26 marzo 2023, foto Beno).

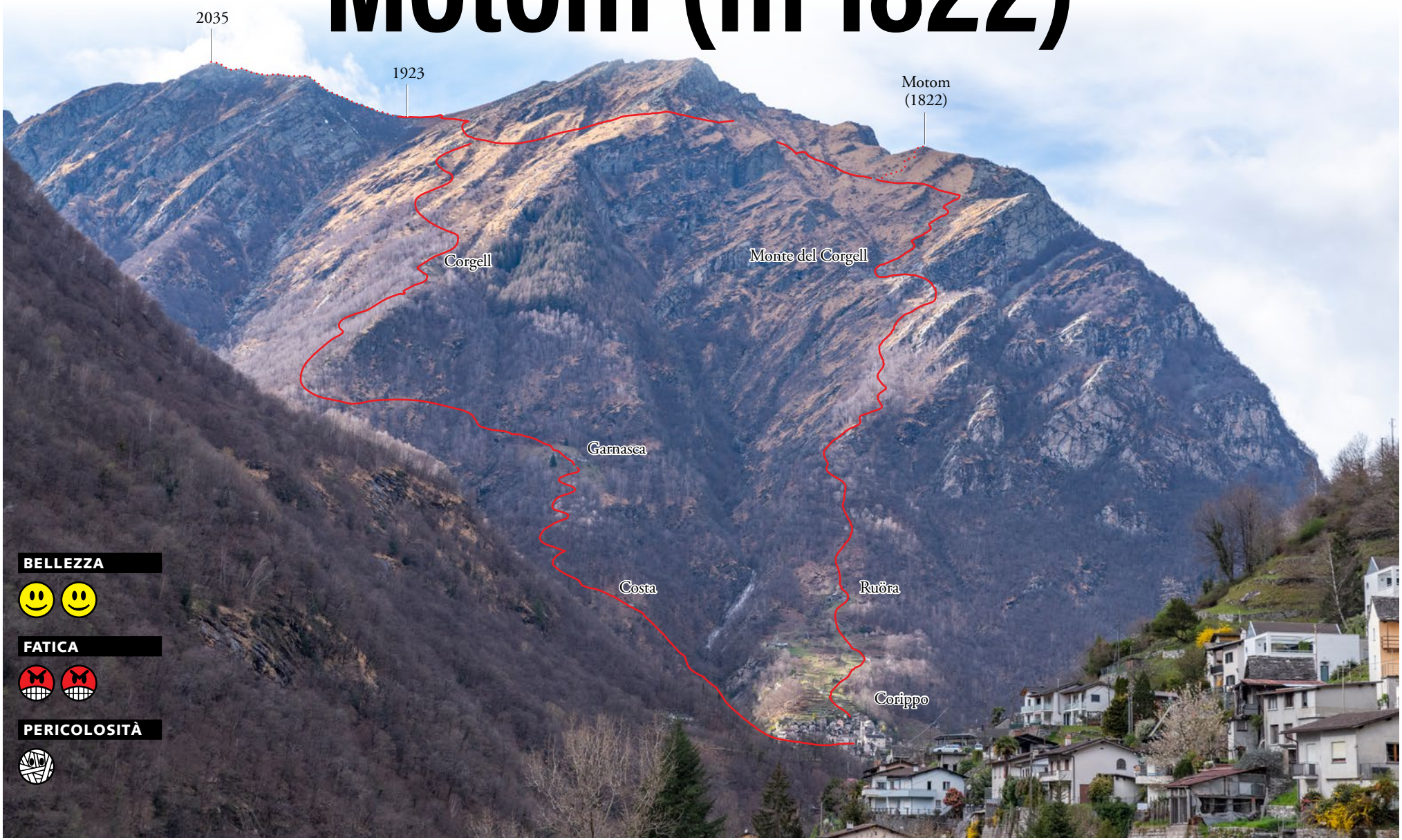
Il panorama verso N e verso E dal pizzo di Gino (26 marzo 2023, foto Beno).

Un bel siparietto: gallo Attila al lavoro (28 marzo 2023, foto Beno).

Gallo Attila: pennichella tra le margherite (28 marzo 2023, foto Beno).

1 aprile 2023 | Val Verzasca

Motom (m 1822)

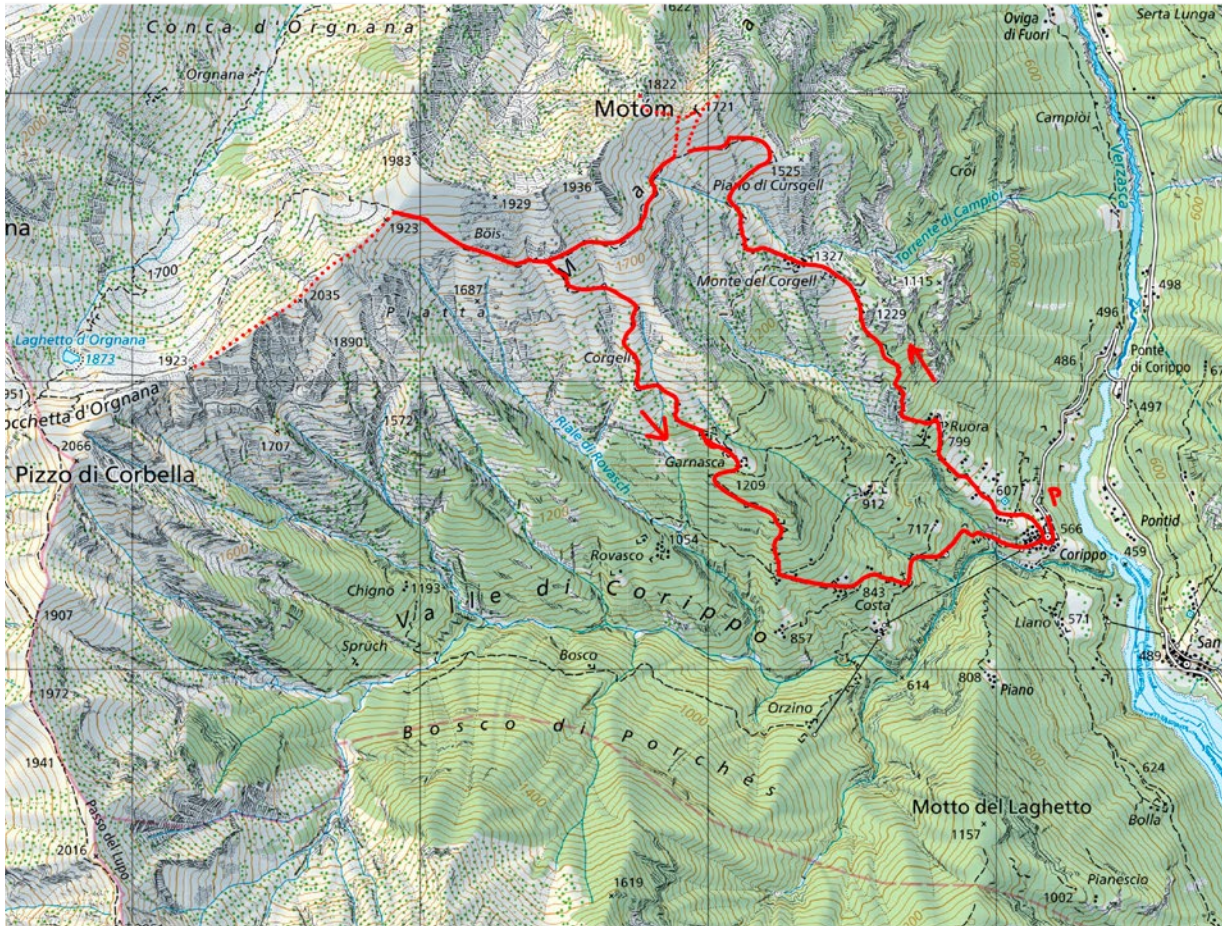


La nostra gita vista da Vogorno (1 aprile 2023, foto Beno).

Nel grazioso e splendidamente conservato borgo Corippo pare che il tempo si sia congelato a cent'anni fa. Tale pregio ne fa una meta imprescindibile per tutti i visitatori della Verzasca, ma ciò significa che c'è sempre calca di turisti. Tuttavia, basta allontanarsi di pochi metri dal borgo per ritrovarsi è soli in una valle e su dei pendii inospitali ma pieni di fascino, puntinati da alpeggi e nuclei abbandonati serviti da incredibili vie lastricate e scalinate.

Oggi abbiamo compiuto un anello sul versante solivo della valle di Corippo, per evitarci ravanate nella neve, ma anche per restare al sicuro dalle perturbazioni che da N sfondano le Alpi, ma che, come mi hanno insegnato Corrado e Manuel: «in Verzasca in genere si arrestano in corrispondenza di Brione».

Mappe su base SWISSTOPO (www.geo.admin.ch)



Partenza: Corippo (m 566) .

Itinerario automobilistico: a Quartino (cui si può giungere sia da Bellinzona per strada sempre trafficata, oppure da Luino, varcando la frontiera di Zenna) si attraversala piana di Magadino e si seguono le indicazioni per la val Verzasca. A Gordola si inizia a salire ripidamente tra cubi di cemento di disgustosa moderna architettura "cubista" che s'intercalano alle ultime graziose costruzioni d'epoca. Alcuni tornanti e si è all'altezza del coronamento della diga che genera il lago di Vogorno. Lo si costeggia per oltre 5 km fino al suo termine, quindi si abbandona la strada principale e si esce a sx. Si scende e si attraversa il torrente su di un ponte, quindi si sale velocemente a Corippo. Prima del nucleo, nella cui piazza si riesce solo a fare inversione di marcia, vi sono un pugno di posti auto. Inutile cercar posto in alta stagione, quando conviene lasciare direttamente l'auto al parcheggio presso il ponte.

Itinerario sintetico: Corippo (m 566) - Ruora (m 799) - Monte di Corgell (m 1237) - Motom (m 1822) - passo a m 1923 - quota m 2035 - passo a m 1923 - Corgell - Garnasca (m 1209) - Costa - Corippo (m 1922).

Difficoltà/dislivello in salita: 3 su 6 / circa 1500 metri.

Tempo previsto: 7 ore.

Attrezzatura richiesta: scarponi.

Dettagli: T4. Nella parte alta si attraversano ripidi pendii erbosi spesso con traccia non più visibile.

Non poche volte ho costeggiato il lungo e tetro lago di Vogorno, buttando l'occhio su Corippo, quel paesino in cima al lago aggrappato sulla sponda opposta a quella della strada di valle. Mi incuriosiva la sua grazia e il fatto che qualcuno ci potesse ancora abitare, ma non ci avevo mai messo il naso.

Oggi lo sfondamento da nord di una perturbazione ha fatto si che Corrado e Manuel, nostri compagni d'avventura, ci dirottassero proprio a Corippo per una gita nella sua valle. In bassa, bassissima stagione, troviamo addirittura parcheggio e ritroviamo anche la comitiva di donne ucraine vista mezz'ora fa, prima del sorger del sole, a brindare e mangiare una torta sul ponte in pietra ad archi di Lavertezzo.

Attraversiamo in salita il borgo, maniacalmente ristrutturato e conservato nelle architetture di montagna, dove il legno di castagno e la pietra grigia la fanno da padroni. Ma qui non ci sono più pastori né contadini: molte delle piccole casette sono parte di un albergo diffuso che richiama numerosi turisti.

Su per le viette, poi per il sentiero toccando vari gruppi di baite, quindi per sorprendenti scalinate di pietra che si affastellano sul pendio sempre più ripido, fino a sbucare presso la grande croce del Monte di Corgell. Un grumo di dieci baite è arroccato oltre una sella, dove il dosso si raccorda al monte. Tutte piccine, alcune ristrutturate. Tutt'intorno paglione dorato. Questo pulpito che guarda il fondovalle s'addice al ritiro di un asceta. Sarebbe bello fermarci, ma le raffiche di vento ci invitano ad andare più su e fare uno spuntino in una nicchia riparata presso il torrente. La via bollata seguita a salire, ma a un certo punto la lasciamo e ci issiamo su per il pendio ripido e coperto di insidioso paglione per raggiungere il Motom, un panoramico testone che s'affaccia su Lavertezzo e a cui è stato dato un nome. Da quassù passiamo in rassegna molte delle vette della valle Verzasca e constatiamo che, dopo lo sfondamento, la perturbazione s'è assestata a N di Brione, proprio come avevano previsto Corrado e Manuel. Io ironizzo

sul fatto che sia lo spirito di Brenna (grande conoscitore delle montagne del Ticino e prolifico autore di pubblicazioni che proprio a Brione abita) ad arrestare le nuvole. Dopo una attenta disamina della mia tesi, anche gli altri la legittimano, non trovando altre spiegazioni a questo fenomeno.

Ci dividiamo e la gita per i tre che hanno ancora energie da dissipare prosegue con una traversata fino alla bocchetta a m 1923 (accesso al Valegiom) e una breve cavalcata in cresta fino all'innominata quota m 2035. L'idea era quella di salire il pizzo di Corbella e poi scendere su un versante a casaccio, ma la neve non porta, così rientriamo alla bocchetta e, dopo aver sceso fino a m 1750 la via dell'andata, prendiamo la deviazione sulla sx. Tocchiamo Corgell, Guanasca e Costa. Nuclei per lo più in rovina. Molte architravi sono poderose al punto da parer inattaccabili dal tempo. Gli scalpellini si sono dilettati a incidervi date e nomi. Interessante vedere un MCXXXXX. Che data sarà?

Boh.

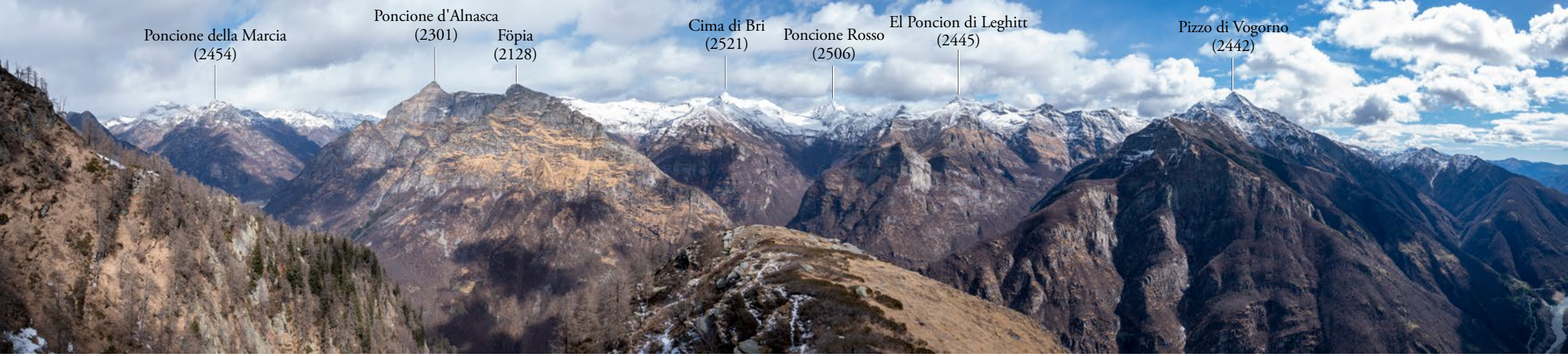
Giù di corsa e, levando qualche zecca dai pantaloni, alle 16 siamo già a Corippo.

Gita breve, ma così ho avanzato le energie e tempo per andare a fare 45 minuti di corsa stasera e sgranchire le gambe dopo 2 giorni di aratura campi e taglio legna che mi han fatto infeltrire i garretti!

Tra le viuzze di Corippo (1 aprile 2023, foto Beno).

Le scalinate per il Monte di Corgell (1 aprile 2023, foto Beno).

Monte di Corgell (1 aprile 2023, foto Gioia Zenoni).



Vista dal Motom (1 aprile 2023, foto Beno).

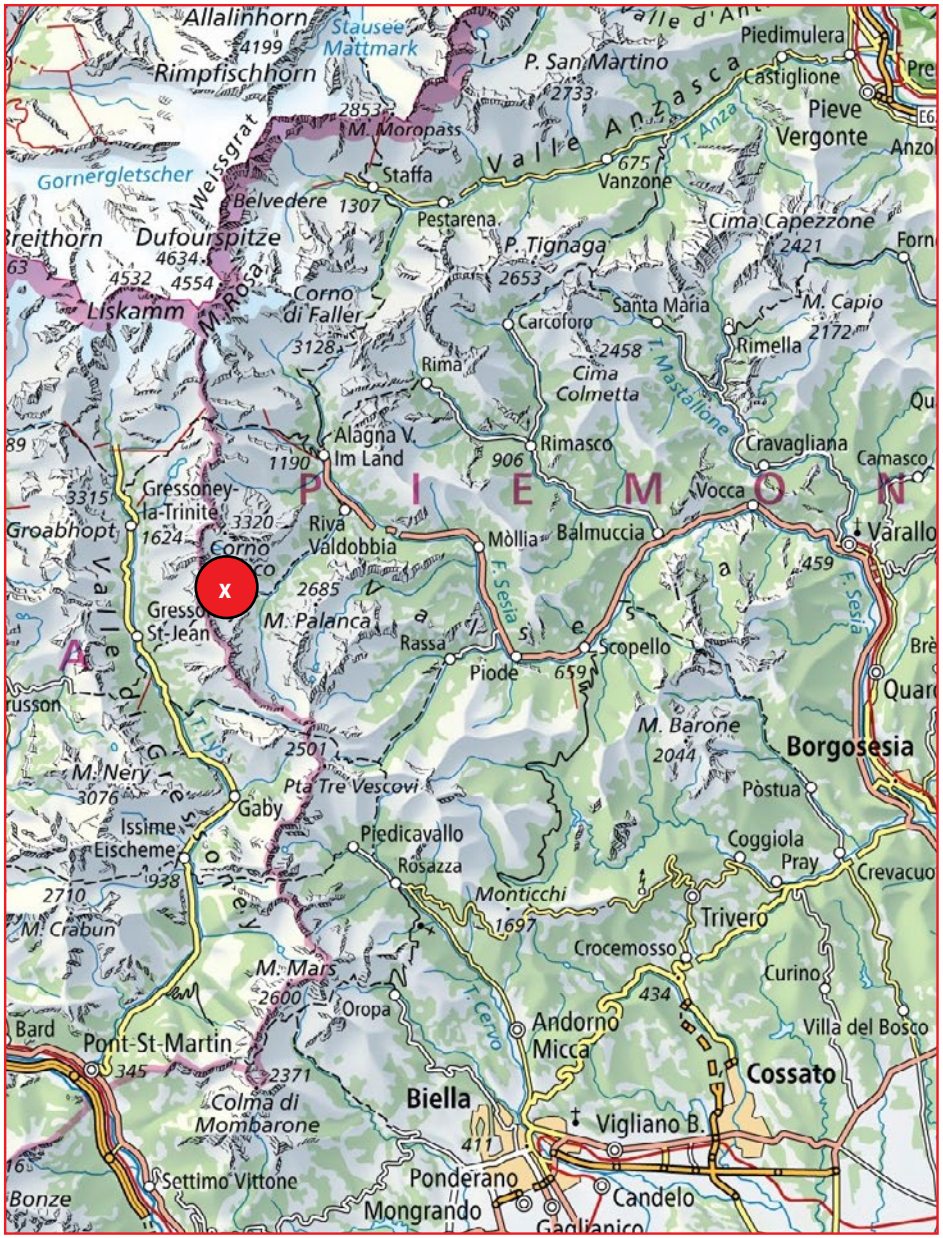
Garnasca e il lago - in secca - di Vogorno (1 aprile 2023, foto Beno).

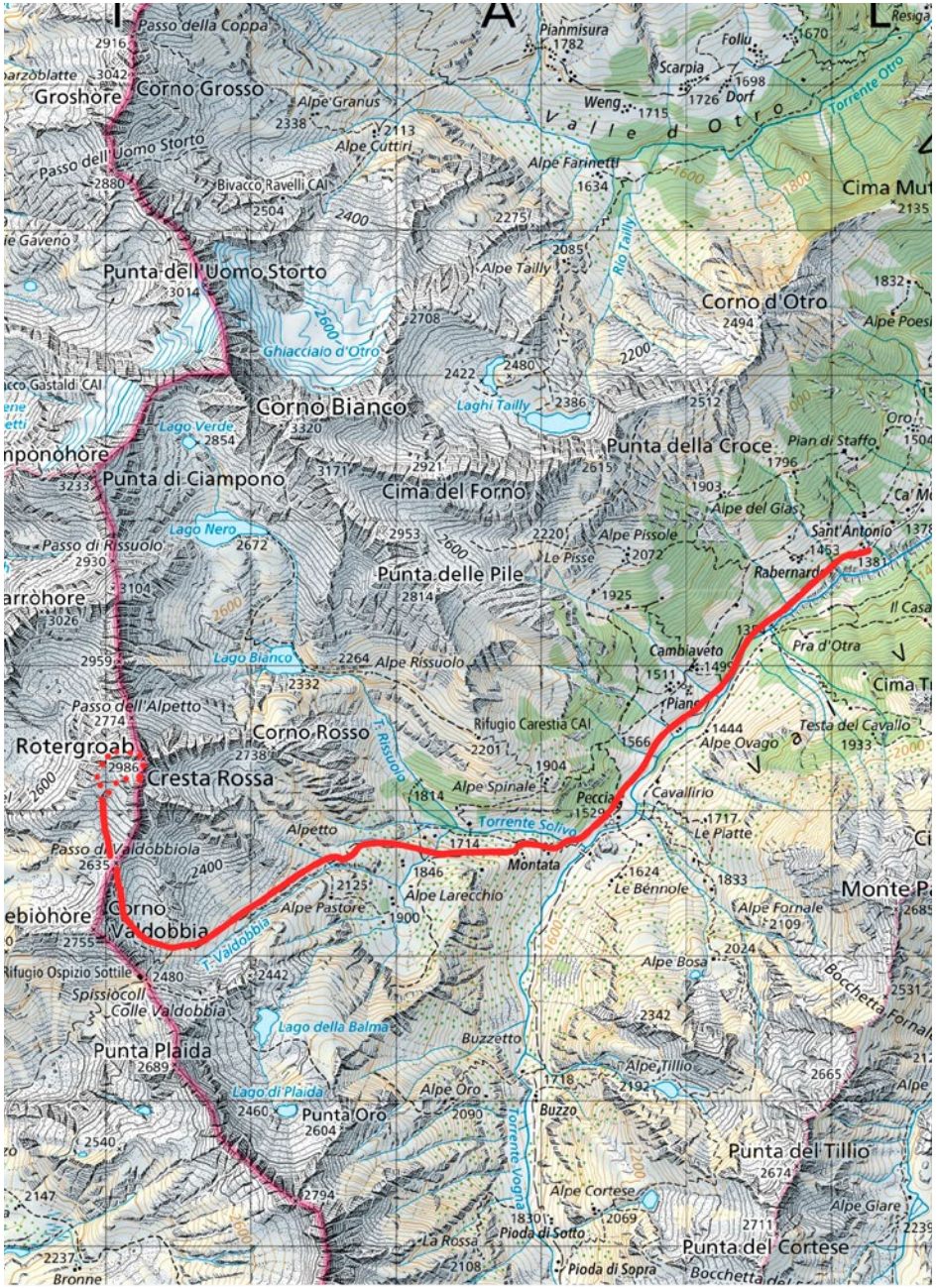
Corippo (1 aprile 2023, foto Beno).

4 aprile 2023 | Val Sesia

Cresta Rossa (m 2986)

Lungo l'aerea cresta O della Cresta Rossa (4 aprile 2023, foto Beno).





Mappa d'inquadramento e mappa si dettaglio © SWISSTOPO
(www.geo.admin.ch)

Dov'è la Cresta Rossa? Boh, da qualche parte in Piemonte; ma anche sulla testata panoramica del gruppo del Rosa che ho appeso sopra il tavolo della cucina, per cui alla proposta di Gil di andarla a scalare non mi tiro indietro. Organizzerà tutto lui che è pratico della val Sesia. Io mi limito a salire in auto e non mi procuro nemmeno una mappa. Un piccolo dubbio sulla fattibilità d'inverno solo con gli scarponi mi viene, specialmente data la quota che sfiora i m 3000, ma poi non approfondisco, tanto han detto che si sale facilmente...
Invece la neve ci sarà, pur portante quasi sempre, ma certo non simpatica sul finale. Non conoscendo la montagna, infatti, deciderò con leggerezza di farne la traversata, ma con altrettanta leggerezza Gioia inveirà ripetutamente contro di me, addirittura prima che io diventi inutile per farle portare la pellaccia a casa! Vi mostro solo qualche foto, perchè nella foga di impaginare la rivista, non sono riuscito a stendere una relazione.

Anche in val Sesia le indicazioni dell'ipermercato che ha ingoiato la provincia di Sondrio.

Al passo di Valdobbia.

Il tracciato della nostra traversata in cresta della Cresta Rossa.

La simpatica cuspide sommitale (passi di II, un tratto a 60°).

a presto
con la newsletter
d'estate!